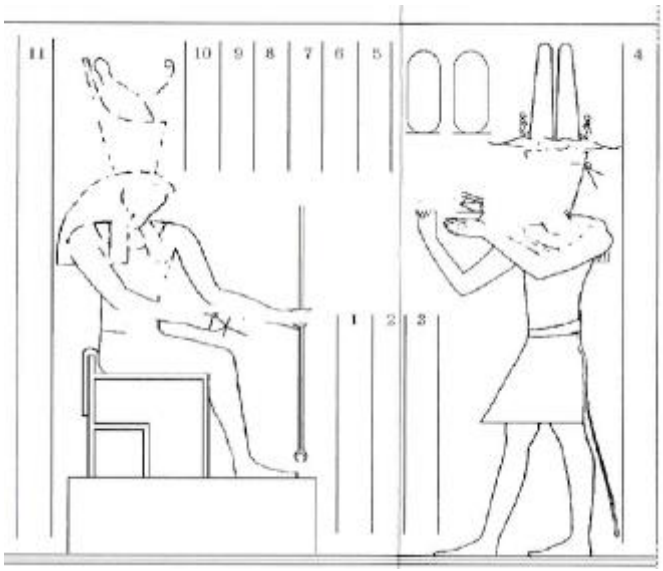
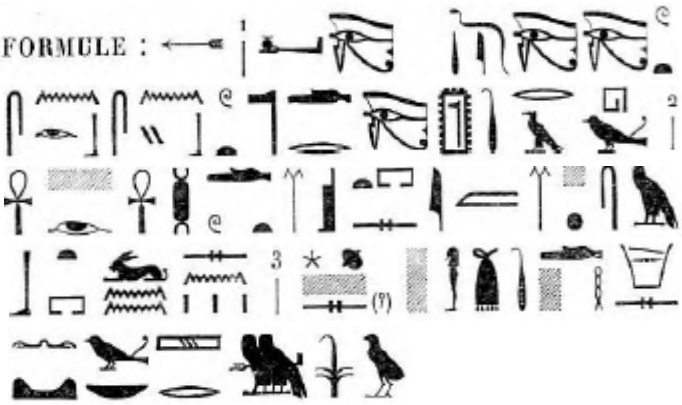
TABLEAU J'o. 3 d. VI (pl. CLXIII).



(da: U. Bartels, *EDFU: Die Darstellungen auf den Außenseiten der Umfassungsmauer und auf dem Pylonen. Strichzeichnungen und Photograp*hien, Wiesbaden 2009)

TITRE ET FORMULE :



139.12ḥnk wḏ3t ḏd mdw wḏ3t wḏ3.tỉ 139.13snb(t) snb.tỉ nṯrt nṯrỉ.tỉ r 3hw 139.14ꜥnḫt ꜥnḫ(.tỉ) ꜥḏ.tỉ m st.s ỉmwy.s(n) m 139.15bw wnn.sn rḏw.s twt ꜥpr.tỉ dbḥw.s 139.16n(n) ḏw nb ḫr-m-m.s

Offrire l'occhio-udjat. Recitare: l'occhio-udjat è in buono stato, l'occhio-sano è sano, l'occhio-divino è immune da danno, l'occhio-vivo è vivo e sano e salvo al suo posto; le loro pupille sono al posto in cui devono essere; il suo effluvioo è completo e rifornito del suo occorrente e non c'è nulla di male in esso.

snbt : non sul WB, né su WPL
nṯrt : WB II 366.1-6
nṯrỉ : lett. "essere santo" (WB II 364.13)
3hw : "danno" (WB I 12.6)
ỉm : "pupilla" (WB I 75.23); notare l'oscillazione tra singolare e duale; cfr. E V 94.8 ; E VII 163.5-6
rḏw : var. di "efflusso, liquido" (WB II 469.5-19, in particolare 469.19)
dbḥw : "fabbisogno, occorrente, necessità" (WB V 440.3-14)

ḫr-m-m : "in, dentro"; questa preposizione composta è stata diversamente traslitterata: *ḫr-m-imy*; *ḫr-m-di* (FAIRMAN, *An Introduction*, pp. 106, 115); *ḫr-m-ꜥ*, *ḫrm* (vedi WPL 744-745). È usata avverbialmente, con o senza suffisso, e solitamente alla fine della frase. Il senso della frase è che l'occhio lunare, che era stato danneggiato, è ora completo di tutte le sue parti, rifornito di tutto ciò di cui abbisogna (vedi E VIII 135.7-137.16: l' occhio-*udjat* viene riempito di materiali preziosi e di vegetali per insufflargli la vita. Questo rito di "riempimento" dell'occhio-*udjat* personifica il mistero della reintegrazione dell'astro lunare osiriaco).

Le Roi :

140.1 n-sw-bỉt ỉwꜥ nṯr mnḫ nṯrt mr(yt) mwt.s nḏtt stp-n-Ptḥ ỉr-mꜣꜥt-Rꜥ sḫm-ꜥnḫ-Imn sꜣ Rꜥ Ptwlmys ꜥnḫ ḏt mr(y) Ptḥ

Il Re dell'Alto e Basso Egitto "Erede del dio evergete e della dea filometore e protettrice, eletto di Ptah, che compie l'ordine-giustizia di Ra, immagine vivente di Amon"; il Figlio di Ra "Tolomeo IX, che vive eternamente, amato di Ptah".

140.2 ỉw.n.ỉ ḫr.k sḫm ṯmꜣ-ꜥ nḏty mnḫ ḫnt nṯrw ỉnỉ.ỉ. n.k mrt.k mrỉ.n s(y) ḥm.k ḏsrt.k ḏsr 140.3 (.tỉ) n kꜣ.k twt nṯr sḫm pḥty bꜣ tkk ḫnt sꜣw.n.sn

È a te che sono venuto, o Potente dal forte braccio, eccellente protettore tra gli dei, e ti porto il tuo occhio, che la tua Maestà ama, il tuo occhio-sacro santificato per il tuo ka. Tu sei un dio dalla forte potenza, Ba guerriero tra gli dei protettori.

mrt : "occhio (di una divinità)" (WB II 107.10-11)

mr.n. ... ḥm.k : per l'uso della forma *sḏm.n.f* con valore di presente, vedi WB II 99 in alto

ḏsrt : quale nome dell'occhio lunare (WB V 617.6)

bꜣ tkk: come indicazione di dèi guerrieri (WB I 412.10); *tkk* "afferrare" (WB V 336); WPL pp. 295-296 "fighting ba".Cfr. E VIII 20.10, 21.4, 27.16, 47.9, 48.6, 83.6, 144.1; E V 146.10; E V 43.7; E V 144.7 ...

sꜣw.n.sn : categoria di dèi protettori (WB III 417.22). Sembra che il termine sia un'abbreviazione della frase *sꜣw.n.sn sw* "essi lo hanno protetto" e si riferisce al ruolo di questi dèi nel proteggere il tempio e il suo dio. Essi sono dèi minori del tempio e sono strettamente connessi con il santuario del tempio (*st-wrt*) (WPL pp. 783-784)

Derrière lui :

sꜣ ʿnḫ wꜣs nb ḥꜣ.f mỉ Rꜥ ḏt

Ogni (forma di) protezione, vita e potenza attorno a lui, come a Ra, eternamente!

Horus :

140.4 dỉ.ỉ.n.k dgỉ(t).n ỉtn (m hrw) ptrt.n ꜥ tp šsꜣt

Io ti dò ciò che il disco solare vede di giorno e ciò che la luna vede di notte

dgi.n ỉtn : il testo ha

ꜥ : nome della luna (WB I 159.13); il testo ha

šsꜣt : "notte" (WB I V 545.2-3); *tp šsꜣt* è propriamente "inizio della notte" (cfr. WB V 269.4)

Per il contenuto di questa frase, si vedano i seguenti paralleli: E III 237.12-13 ; E III 238.5-6 ; E III 268.16-17 ; E VII 163.16

140.5ḏd mdw ỉn Ḥr nb (S)ḫm ḥry-ỉb Bḥdt bỉty Rꜥ ḫnt St(-Rꜥ) ṯnr wr phty ḫnt Imḥḏ 140.6wnp whỉ-sp.f ḥr wỉn.f

Recitare da parte di Horus di Letopolis, paredro a Behedet, re Ra del Basso Egitto nella Sede-di-Ra, il forte dalla grande potenza in Imehedj, che trafigge "colui che non ha successo" a causa del suo crimine.

Ḥr nb (S)ḫm : cfr. E III 243.2 ; cfr. anche E III 243.5

bỉty Rꜥ ... : vedi E V 260.7 ; E V 323.6 ; E V 324.8

ṯnr : "forte, potente" (WB V 382.6-383.15), "il forte" (WB V 383.16-18)

Imḥḏ : vedi E III 243.6 ; località del secondo nomo del Basso Egitto, dove Horus signore di Letopolis è venerato quale leone

whỉ-sp.f : soprannome di Seth (WB I 339.15)

win : questo sostantivo, "crimine, trasgressione" (WPL 211) non compare sul WB, ma deriva dal verbo *win* "rifiutare" (WB I 272.12); cfr. E VIII 12.2, dove di Horus si dice che *wnp win mw.f* "trafigge colui che lo tradisce"; in E VII 113.3, del re si dice che *wnp hmhmty ḥr win.f* "trafigge il Ruggitore (Seth) a causa del suo tradimento"

ỉw.tỉ m ḥtp sꜣ nb Ḫmnw nb wꜥ ḥry-tp 140.7tꜣwy šsp.n.ỉ sbḳt.ỉ dgỉ.ỉ ỉm.s dn.ỉ Ṯnw-ꜥ npd.ỉ nbḏ dỉ.ỉ n.k ꜣḫty.k ḥr 140.8mꜣꜣ m ḥpt wbḫ n.k ỉmn m kkw

Benvenuto in pace, o figlio del signore di Hermopolis, signore unico, capo delle Due Terre! Io ho ricevuto il mio occhio, vedo con esso, uccido Tjenu-a, sgozzo il Malvagio. Io ti concedo che i tuoi due occhi vedano velocemente e che ciò che è nascosto nell'oscurità ti possa essere visibile

nb Ḫmnw : ossia Thot

: *nb* (cfr. WB II 227). Nella Stele di Rosetta *mdt-nb-wꜥ* "cosa di un signore unico" è usato come perifrasi per "monarchia" (vedi F. DAUMAS: *Les Moyens d'expression du grec et de l'égyptien comparés dans les décrets de Canope et de Memphis*, Il Cairo, p. 213)

sbḳt : "Occhio del cielo; detto dell'occhio del sole e dell'occhio della luna" (WB IV 94.13-14)

dn : "uccidere" (WB V 463.9-11)

Ṯnw-ꜥ : soprannome di Seth; cfr. E IV 263.8 ; E V 159.1

npḏ : "macellare, scannare, sgozzare; uccidere" (WB II 250.2-6)

nbḏ "il Malvagio (= Apophis, Seth)" (WB II 247.6-7)

ḥpt : "corsa; il correre" (WB III 68.11-15); *m ḥpt* "di corsa"

wbḫ n.k ... : lett. "splenda per te ..."; wbx "essere chiaro, splendere; illuminare" (WB I 295.12-20)